



GLISCATTIDILEONE

**“Le mia Puglia ritrovata”
Foto in mostra al Pascali**

ANTONIO DI GIACOMO A PAGINA XIII

“Bari è senza memoria, le mie foto trovano casa altrove”

ANTONIO DI GIACOMO

UN PAIO d'anni fa ha donato oltre un migliaio delle sue immagini al Centro studi e archivio della comunicazione dell'Università di Parma. Adesso, invece, le fotografie del maestro barese Gianni Leone ritornano finalmente a casa, anche se non è di un trasloco che si parla.

Com'è nato il progetto della mostra *Inventario (1979/2015)?*

«All'indomani della mia donazione a Parma mi sono reso conto che, fra questo migliaio di immagini, oltre 300 erano foto di Bari e della Puglia. Quelle che,

da sempre, ho chiamato fotografie dei miei microviaggi, colte nel girovagare delle mie continue passeggiate. È stato solo allora che ho preso consapevolezza, frugando nell'archivio dei miei negativi, che di foto scattate a Bari e in Puglia ce n'erano diverse altre centinaia, curiosamente mai stampate fino a pochi mesi fa».

In esposizione, allora, ci sarà la sua memoria ritrovata?

«Direi proprio di sì: si tratta di fotografie letteralmente inedite, in un certo senso nuove anche per me visto che per decenni sono state sepolte nel mio archivio senza che ne avessi consapevolezza».

Che cosa racconta, allora, questo *Inventario*?

«Si tratta, in realtà, di una serie di incipit di possibili racconti. Mi spiego: ho fotografato e, vivendo a Bari e in Puglia, non potevo che fotografare quello che c'era intorno a me».

D'accordo, ma quale identità del territorio ritiene che emerga da questo suo fotografare?

«Certamente una Bari poco riconoscibile, ovvero non fotografata nei suoi luoghi simbolo. Così le oltre 100 immagini in mostra a Polignano rappresentano, alla fine, una sorta di diario personale: un album di visioni attraverso quasi quarant'anni di fotografia che, allo stesso tempo, testimoniano le metamorfosi del paesaggio urbano e non».

Nel 2014 le sue immagini,

per celebrare la donazione a Parma, furono esposte nella mostra *Vaghi paesaggi alla Reggia di Colorno*. Adesso, invece, la fotografia di Gianni Leone ritorna a casa. Che effetto le fa?

«Sono felice, intanto, che almeno le fotografie che rappresentano la mia terra siano visibili qui. Ed è ben strano il fatto che sia stata un'istituzione lontana, come lo Csac di Parma, a mostrare attenzione alla mia opera. In questo senso, e non parlo solo del mio caso naturalmente, è una città senza memoria. Ma tant'è. Mi conforta che, piuttosto, almeno parte delle foto in mostra a Polignano vi resteranno: le donerò alla Fondazione Pascali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AUTORE

Gianni Leone. In alto alcune delle foto in mostra a Polignano. La gallery è sul nostro sito Internet bari.repubblica.it



L'AUTORE

Ho donato il mio archivio a Parma adesso i miei inediti andranno alla Fondazione di Polignano



I paesaggi nascosti di Leone



Intellettuale per natura schivo, il fotografo Gianni Leone, nato a Bari nel 1939, è stato l'artefice, insieme con Luigi Ghirri ed Enzo Velati, di una mostra che ha rivoluzionato il corso della fotografia nel Paese. È di *Viaggio in Italia* che si parla, ospitata nel 1984 dalla pinacoteca provinciale di Bari. Ma tant'è. Adesso, per la prima volta, la sua Puglia gli dedica una mostra antologica: *Gianni Leone. Inventario: 1979-2015*, in corso da sabato prossimo (l'inaugurazione è in agenda alle 19) fino al 3 aprile negli spazi del museo (www.museopinopascali.it). L'esposizione raccoglie 115 immagini quasi tutte inedite fra scatti in bianco e nero e a colori e, idealmente, fa seguito alla mostra antologica *Vaghi paesaggi*, allestita nel 2014 alla Reggia di Colorno per celebrare la donazione di Leone di oltre un mi-

gliaio delle sue fotografie all'Università di Parma. A curare l'esposizione al museo Pascali sono stati Rosalba Branà e Antonio Frugis, mentre a partecipare all'inaugurazione ci saranno gli storici dell'arte Gloria Bianchino e Arturo Carlo Quintavalle. Ed è quest'ultimo a sottolineare che «Leone è un fotografo che ha avuto una parte determinante nella storia della moderna ricerca di immagine fin dalle sue origini: lo conferma proprio questa innovatrice lettura della Puglia, in bianco e nero prima, poi a colori, di grande importanza storica e di civile sensibilità, una ricerca che dovrà trovare spazio fuori dei confini locali». Ad accompagnare il percorso espositivo, la proiezione del documentario *Gianni Leone*, curato da Nicolai Ciannamea. (a.d.g.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA





Sabato al Pascali
al via la mostra
del fotografo
pugliese con cento
scatti della sua terra

